

“La difesa del territorio crea occupazione”

Mercoledì, 26 Febbraio 2014

L'affermazione è di Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, che sottolinea l'importanza della prevenzione dei rischi idrogeologici



“La difesa del territorio crea occupazione”

"La manutenzione del territorio si dimostra sempre più volano fondamentale per sviluppare occupazione, green economy, nuove tecnologie e per proteggere il nostro immenso, e immensamente importante, patrimonio paesaggistico".

Lo ha dichiarato il presidente del **Consiglio Nazionale degli Architetti Leopoldo Freyrie**, in occasione della presentazione di DissestoItalia, l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico realizzata dagli architetti italiani insieme ad **Ance, Geologi e Legambiente**.

"Urbanizzazione selvaggia, scellerato consumo del suolo, disprezzo e violazione di ogni norma di pianificazione: mischiati assieme, questi tra fattori hanno portato il Paese alla situazione in cui si trova ed ai disastri di questi giorni" prosegue Freyrie. "La ricetta è solo una: fermare l'abusivismo, ascoltare le denunce sui rischi idrogeologici e sismici che incombono su un territorio fragile e delicato come l'Italia, pianificare il territorio pensando alle generazioni future".

Integrare salvaguardia del territorio e produzione agricola

Fossi o canali dissestati? Consorzi e aziende agricole insieme per la manutenzione

Firmato il protocollo d'intesa fra Urvat, Cia, Coldiretti e Confagricoltura Toscana



Sinergia fra Consorzi di Bonifica e agricoltori per difendere meglio il territorio e creare nuove occasioni di lavoro per le aziende agricole. È stato stipulato lo scorso 20 settembre, nello stand della Regione Toscana, ad Expo Rurale (parco delle Cascine, Firenze), il protocollo d'intesa fra Urvat, Cia, Coldiretti e Confagricoltura Toscana che prevede la possibilità, per i Consorzi di Bonifica, di avvalersi di aziende agricole locali per svolgere piccoli interventi di manutenzione ai corsi d'acqua.

La possibilità è particolarmente utile per le zone di montagna e per i piccoli torrenti e canali d'irrigazione che si trovano in prossimità o all'interno dei terreni agricoli. Affidare alcuni interventi minori (ma non meno importanti), come il taglio della vegetazione e la ripresa delle frane alle aziende agricole locali, con la progettazione e il coordinamento dei Consorzi di Bonifica, vuole essere un modo per risparmiare risorse, ridurre i tempi dei lavori e permettere contemporaneamente alle aziende di avere una fonte di reddito in più, nell'attuale fase di difficoltà economica. «Il Protocollo vuole contribuire a ridurre la fuga dalle campagne e dalle zone montane – spiega il presidente Urvat, Fortunato Angelini - una delle concause dell'abbandono dei corsi d'acqua che provoca notevoli danni anche a valle. Intendiamo ridare prospettive e opportunità ai giovani agricoltori che ritornano con passione e professionalità ad avviare aziende e attività agricole».

Il protocollo d'intesa è stato illustrato nel corso dell'incontro dal titolo "Consorzi di bonifica e imprese agricole insieme per la sicurezza del territorio – un patto nuovo per l'acqua". All'iniziativa hanno partecipato Fortunato Angelini (presidente Urvat), Giuseppe Bicocchi (presidente Confagricoltura Toscana), Giordano Pascucci (presidente Confederazione Italiana Agricoltori Toscana) e Tulio Marcelli (presidente Coldiretti Toscana).

«Si tratta di un passaggio importante sia per la messa in sicurezza del territorio che per dare nuove opportunità di lavori agli agricoltori - ha detto Tulio Marcelli, presidente Coldiretti Toscana -. La presenza diffusa delle imprese agricole è indispensabile per la sistemazione e manutenzione del territorio, per la salvaguardia del paesaggio agrario e per la cura dell'assetto idrogeologico».

«È un primo passo nella direzione giusta - afferma Giordano Pascucci, presidente di Cia Toscana - . Guardando al futuro sollecitiamo la Regione Toscana ad avviare il confronto sul riordino legislativo in materia di suolo e risorse idriche e ribadiamo che il riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità dell'impresa agricola dovrà trovare adeguato spazio nella nuova legge regionale».

«L'accordo potrà dare nuovo ossigeno alle aziende agricole – ha commentato Marco Mentessi, direttore di Confagricoltura Toscana – che in questa fase difficile, per andare avanti, devono sempre più spesso puntare sull'integrazione fra funzioni e lavori diversi».

L'incontro è stato anche l'occasione per illustrare i progetti di collaborazione già esistenti fra Consorzi di Bonifica e agricoltori, in particolar modo nel delicato e cruciale ambito dell'irrigazione.

Al fianco degli agricoltori. I Consorzi di Bonifica in prima linea contro la siccità



Tanti gli esempi dell'impegno dei Consorzi nella tutela del mondo dell'agricoltura

Dopo interi mesi di siccità, è arrivato l'autunno e con esso le tanto attese piogge. Ma questa è anche la fase in cui si tirano le somme e si fa la conta dei danni, che quest'anno per l'agricoltura sembrano essere stati davvero ingenti. Un'estate secca e caldissima, che ha portato inevitabilmente a una siccità eccezionale con forti ripercussioni sui raccolti e sugli allevamenti toscani, tanto da spingere le imprese a chiedere lo stato di calamità. L'agricoltura, così gravemente messa alla prova, ha potuto però contare sull'apporto costante dei Consorzi di Bonifica toscani, che hanno rivestito un ruolo cruciale, dimostrando la propria capacità d'intervento anche in situazioni d'emergenza.

Basti pensare al ruolo svolto dal **Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli** nel problema della salinizzazione delle acque del Lago di Massaciuccoli. In seguito al malfunzionamento delle porte vinciane poste a cavallo del canale Burlamacca (all'altezza della zona di Largo Risorgimento) l'acqua marina è infatti risalita dalla foce del canale, andando a compromettere le acque irrigue utilizzate dalle aziende agricole che gravitano attorno al Lago. Per questo, il Consorzio ha attivato subito un piano di emergenza utilizzando altre fonti di approvvigionamento e si è mosso per richiedere il ripristino delle opere che dovrebbero garantire il regolare deflusso delle acque dal lago verso il mare e impedire il riflusso di quest'ultimo nel lago in caso di mareggiate e alta marea. Notevole l'impegno del Consorzio anche nei confronti della fauna in occasione della grave moria di pesci che nella seconda metà di agosto ha interessato i canali della Versilia. Un evento causato dalla carenza di ossigeno nelle acque dovuta alle alte temperature e alla conseguente fioritura di alghe. La situazione è stata contenuta grazie all'intervento del Consorzio che, tenendo gli irrigatori accesi ininterrottamente per tre giorni, ha provveduto all'immissione di acqua fresca, dando "respiro" agli animali.

Forte anche l'impegno del **Consorzio di Bonifica Auser-Bientina** che ha dovuto far fronte al crollo vertiginoso della quantità di pioggia precipitata. Un impegno finalizzato ad assicurare la distribuzione d'acqua agli agricoltori, la ricarica della falda e dei pozzi, la tutela della fauna presente nei corsi d'acqua. A livello tecnico, il Consorzio ha destinato una parte del flusso presente nei canali d'irrigazione di Lucca e della Piana e delle acque di derivazione del Serchio per il rimpinguamento dei corsi d'acqua naturali. Così, nella zona di Lucca e della Piana è stato possibile assicurare l'approvvigionamento d'acqua a tutte le colture.

Allarme siccità anche per la provincia di Grosseto dove il **Consorzio di Bonifica Grossetana** ha proposto alla Provincia, con la collaborazione dell'Acquedotto del Fiora, un'efficace soluzione che, seppur adottata in un momento di estrema emergenza, potrebbe diventare definitiva. La proposta è stata quella di integrare le acque del canale irriguo del Consorzio stesso, provenienti dall'opera di presa della Steccaia, con quelle presenti nel fosso Razzo, a valle dello scarico del depuratore San Giovanni. Una scelta che permetterebbe di liberare risorse idriche al fiume Ombrone, in un tratto molto sensibile da un punto di vista ambientale, e di valorizzare così ulteriormente le produzioni agricole del territorio.

Tutti esempi insomma, che dimostrano quanto cruciale sia il ruolo dei Consorzi di Bonifica non solo nella prevenzione dal rischio esondazioni e nella tutela dei corsi d'acqua, ma anche nella cura delle campagne e di tutto quello che vi ruota attorno: natura, economia, cultura.

Le attività irrigue della Toscana sono di competenza di cinque Consorzi di Bonifica ai quali spetta la gestione di 534 km di reti irrigue, su una superficie complessiva di 13.194 ettari e con 9.200.000 mc di acqua distribuita. Nove gli invasi controllati per una capacità di 1.400.000 mc e 1.600 le utenze servite.

Il territorio più ampio, 4.700 ettari di superficie, è coperto dal Consorzio di Bonifica Grossetana con 3.500.000 mc di acqua distribuita, 100 km di reti irrigue, 600 utenze servite e 3 invasi gestiti (capacità totale di 800.000 mc). Il primato sull'acqua distribuita, 4.000.000 mc, spetta invece al Consorzio di Bonifica Auser Bientina che gestisce un territorio di 4.270 ettari e 238 km di reti irrigue (260 le utenze servite). Segue il Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli con i suoi 1.300.000 mc di acqua distribuita, 350 utenze, 110 km di reti irrigue su un'area di 1.174 ettari. Il Consorzio di Bonifica Alta Maremma si occupa invece di una superficie di 1.050 ettari, distribuendo 300.000 mc d'acqua a 140 utenze attraverso 30 km di reti irrigue. In gestione al Consorzio maremmano anche sei invasi della capacità totale di 600.000 mc. Chiude il Consorzio Valdichiana con 100.000 mc di acqua distribuita, 2.000 ettari serviti, 56 km di reti irrigue e 250 utenze; dal prossimo anno, però il Consorzio avrà in gestione tutti i distretti irrigui della Valdichiana.

Toscana Centrale: sfalci e prevenzione, soluzioni diverse per ogni esigenza

Dalla manutenzione "dolce" agli sfalci "a fasce" per salvaguardare la fauna. Modi, luoghi e tempi degli interventi del Consorzio



C'è quello classico e quello alternativo, c'è quello dolce e quello a fasce, ma soprattutto ci sono i luoghi e le date: si tratta degli sfalci, gli interventi di manutenzione programmata per il controllo della vegetazione stagionale che cresce sugli argini, nei fossi e sulle sponde dei torrenti del Chianti e della Valdelsa, affidati alla gestione del Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale.

Quando si parla di difesa del suolo il rischio maggiore è proprio quello di fare "di tutta l'erba un fascio", andando a tagliare rovi, canneti e alberi senza alcuna pietà e riducendo i corsi d'acqua a delle lunghe distese assolate prive di ogni forma di vita. A qualcuno piacerebbe che fosse così, perché sembrerebbe tutto più pulito e magari sarebbe più facile arrivare fino all'acqua, senza pensare che senza ombreggiatura l'acqua evapora più rapidamente e che senza ripari adeguati tante specie animali, primi fra tutti i pesci, rischierebbero di non sopravvivere.

Il Consorzio di Bonifica invece, ha ricercato e trovato nel tempo soluzioni diverse per ogni esigenza: dal mantenimento delle sponde a giardino urbano dentro i centri abitati, per favorirne la fruizione estiva, alla manutenzione "dolce" degli argini della Greve e del Vingone nella Piana di Scandicci o dello Staggia e dell'Elsa tra il senese e Empoli, dove a fronte di un taglio a raso sul rilevato arginale per controllarne la stabilità e riparare eventuali buche o cedimenti si preservano i canneti e le piante giovani più vicine all'acqua.

In altri casi invece, come sull'area di laminazione del Torrente Pesa, a Campomaggio, nel Comune di Radda in Chianti, si sperimentano le capre da cashmere che lasciate a pascolare hanno dato ottimi risultati, specie in chiave di sostenibilità ambientale. Oppure a Montelupo Fiorentino, dove il Consorzio si è accordato con i volontari Lipu e l'Amministrazione comunale per uno sfalcio "a fasce" che rispetti non solo il corridoio ecologico lungo l'acqua ma anche in prossimità dei muri e delle scarpate dove sono posizionati la maggior parte dei nidi degli uccelli acquatici.

Attenzione ai modi della manutenzione, ma anche ai luoghi e alle competenze: in aperta campagna o laddove non sono presenti opere idrauliche significative il Consorzio tende a conservare l'aspetto naturale dei corsi d'acqua; in ambito urbano i tagli sono più marcati, per esigenze di tipo igienico-sanitario e di fruibilità e perché qui si concentrano le opere principali (argini, portelle, etc.).

E ancora, se è vero che sulla base della normativa vigente la manutenzione delle sponde e degli argini del Fiume Arno, classificato come tratto con opere idrauliche di II^a categoria (ex R.D. 523/1904), è di competenza della Provincia, grazie al coordinamento e al principio di sussidiarietà, sarà il Consorzio, con risorse proprie, a fare la manutenzione sui tratti di Arno prospicienti le aree e i corsi d'acqua minori di sua diretta competenza e soggette a contribuzione di bonifica (a differenza della zona centrale di Firenze, in quanto appunto non interessata da opere idrauliche di III^a categoria, affidate dalla Legge alle cure del Consorzio), oltre che a collaborare con i propri mezzi alla pulizia dell'area di cantiere per la realizzazione in corso della pista pedo-ciclabile sull'Arno, tra Montelupo e Camaioni.

Un'ultima novità riguarda la tempistica: da quest'anno il programma delle lavorazioni sugli oltre 1100 km di corsi d'acqua si arricchisce delle date precise per ogni passaggio di sfalcio. Chiunque voglia sapere quando e per quante volte durante tutta l'estate passeranno le macchine e gli operatori del Consorzio lungo i fiumi della propria zona, può consultare la pagina "Attività operativa - Manutenzione con sfalci": <http://www.cbtc.it/attivita/sfalci.asp>